

Q26 - Frangioni 1994, p. 425, n. 573 - Busta n. 531/31, 601282

Al nome di Dio, a dì 19 d'ottobre 1396.

Ebi una tua e perché è risposta d'una ti mandai e sono avisato di quello ti scrissi non bisogna fare tropa grande bibia e però sobrememente te rispondo apresso.

Sono avixato l'esser tu costi per stallo fare di che mi piace come di caro fratello poiché è di tuo contento e prego Dio ti presti di sua grazia come desideri. Chome farasi ti ricordo ne sia conoscente se savio, sì che non bixogna mi distenda in altro dirti sopra ciò: dei eser certo o caro udir dite come verrei di me udissi.

Non potesti avisarmi di quello ti scrissi a pieno per non eserne informato, sia con Dio, da Lucha n'atendo risposta.

Io non ti so dire se io starò qui o Vinega: sapralo avanti sia molto però qui atendiamo uno de' maggiori e dilibereremo di mia stanza e te n'aviserò.

Le proferte omai restino: ài a fare quello cento di me che di te stesso, sì farei di te, e a giornata te n'avedrai se achadendo.

Tomaxo ò salutato, per uno 100 te ne manda, certo è giovane da bene.

Egli è costi per Giovanni Asopardo uno non ci fa tropo il dovere e non possiamo da lui avere risposta e però ti mando una qui che va al deto, e a lui dicho la ti dia, e però dàlla e fai d'avere la risposta e a mme la manda con quella di Tomaxo, pregotene in servizio.

Non t'ò altro a dire, a' tuoi comandi presto. Cristo ti ghuardi.

tuo Pietro di meser Lorenzo in Milano.

Simone d'Andrea da Prato,

in Barzalona.